

Rassegna del 14/08/2008

MESSAGGERO - Sanzo è l'onore - Cerracchio Vincenzo	1
TUTTOSPORT - Pellegrini: capolavOro - Federica, la nostra Phelps - Pasini Giorgio	2
GAZZETTA DI MODENA-REGGIO-NUOVA FERRARA - Arco, freccia nera - ...	5

Il terzo posto del podio è il minimo storico per il fioretto azzurro

Sanzo è l'onore

Un bronzo che attenua le polemiche di questi giorni

**SCONFITTO IN SEMIFINALE
SE L'ERA PRESA CON TUTTI**

**LA RABBIA DI CASSARÀ:
TROPPI CRETINI IN GIRO**

*All'ultima stoccata
ha infilzato Zhu
e subito dopo
si è scusato per l'ira*

*Eliminato ai quarti
si è sfogato:
troppe illazioni stupide,
Baldini è innocente*

dal nostro inviato

VINCENZO CERRACCHIO

PECHINO - Baldini, il nervosismo, gli arbitri, la moviola, il giapponese: mettete nel calderone, mescolate e ne uscirà un cerchio di bronzo a forma di medaglia. È il minimo storico per il fioretto maschile da Barcellona 92 a questa parte, anche perché qui a Pechino la prova a squadre non ci sarà. Salvatore "Toti" Sanzo, carabiniere laureato, pronto a un master da manager sportivo, ha salvato in parte l'onore di un'arma che ne ha passate tante negli ultimi quindici giorni. L'ha fatto all'ultima stoccata, infilzando il sogno del cinese Zhu e dei suoi ribollenti tifosi, dopo essere stato avanti 5-1 e sotto 14-12. Si è cioè ricordato giusto in extremis di non essere più in semifinale, dove aveva lasciato la testa prendendosi con tutti, federazione in primis, per una stoccata a suo giudizio invertita: sconfitta bruciante col giapponese Ota, 14-15 all'ultimo palpito (assalto sbagliato del pisano), che per l'oro sarebbe poi stato stracciato dal tedesco Kleibrink. Insomma non certo un fenomeno, il nippon. Ma fatale pure ad Andrea Cassarà, eliminato nei quarti e sempre per la solita stoccata finale, dopo essere stato avanti 14-12.

Sarà stato l'eccesso di sicurezza, sarà stata un po' d'alterigia, come accaduto ieri ai tre arcieri, Nespoli, Galiazzo e Di Buò, eliminati nelle qualificazioni, i primi due dallo stesso inglese, dopo aver vinto l'argento a squadre. Capita, coi Giochi non si gioca. Ma Stefano Cerioni, che è et illuminato, prova a riportare la calma: «Er-

rori arbitrari particolari non ne ho visti, Toti ha avuto un po' di fretta nel chiudere la semifinale ed è un peccato perché puntavamo all'oro. Credo di essere riuscito almeno a isolare i ragazzi dal clamore di questi giorni ma certo il pensiero ha influito. Per me Baldini è innocente e lo ripeterò all'infinito». Sanzo e Cassarà si sarebbero trovati di fronte in semifinale se il bresciano non si fosse piantato sul più bello. Sarebbe stata la classica sfida epica, viste le illazioni dei giorni scorsi. «Il mondo è pieno di cretini - ha commentato Cassarà - Io spero solo che chi deve giudicare usi il buonsenso e non fermi un grande campione come Baldini. Ora me n'andrò un mese in vacanza a Londra, voglio esserci nel 2012. E con una squadra all'altezza».

Baldini ha parlato al telefono prima della prova sia con Cerioni che con Sanzo. Che, conquistato il podio, è tor-

nato il ragazzo posato che si conosce: «Chiedo scusa a tutti, appellarsi all'arbitraggio dopo una sconfitta non è elegante, alla

mia età è ridicolo. Ma è vero che ho trascorso i venti minuti peggiori della mia vita, una piccola tragedia personale, fra l'eliminazione in semifinale e il rientro in pedana. Ero su di giri ma non volevo offendere nessuno. E non mi riferivo a questa federazione, volevo solo sottolineare che noi italiani siamo poco tutelati a livello arbitrale. La finalina non m'importava e sbagliavo, perché comunque questa medaglia di bronzo vale. Ho 33 anni, due figli piccoli. Dopo l'argento di Atene puntavo all'oro: ogni volta una delusione, queste Olimpiadi. Ma a Parigi nel 2010 al mondiale vorrei esserci ancora, lì ho vinto il mio primo, poi vedremo per il 2012 a Londra. Intanto ci andrò in vacanza. E se incontro Cassarà ci vado a cena insieme. Perché anche lui, come Baldini, meritava di stare qui, solo che ci sono delle regole che ti fanno guadagnare la qualificazione sul campo e lui era rimasto fuori. La vicenda di Andrea ha scosso la scherma intera, due pagine di giornale non ce le aveva mai dedicate nessuno. C'è voluto un caso doping che non sta in piedi. Spero almeno che Aldo Montano continui, lui ci ha dato notorietà». Per gli ori, invece, rivolgersi a Valentina.



Pellegrini: capolavOro



FEDERICA PELLEGRINI, GIOIA E LINGUACCIA D'ORO. COME DEL PIERO

- **Trionfo e nuovo record del mondo nei 200 sl. Primo successo rosa**
- **«Dedico la vittoria solo a me. Ora voglio in regalo una Ferrari»**
- **Sanzo è bronzo nel fioretto. Polemiche per l'Italia del calcio**
- **PAGINE 8/16/17/18/19/20**



Alla scoperta dell'azzurra che ha dominato i 200 sl firmando il primato mondiale

Federica, la nostra Phelps

Con l'oro ha vinto la sua battaglia più difficile: essere uomo in acqua e donna fuori

Dopo l'inattesa e cocente delusione nella finale nei 400sl si è sentita sola contro il mondo, ma ha saputo reagire scrivendo una pagina di storia

Perseguitata dal gossip: la stella della Nba, Kobe Bryant, dopo averla applaudita ha chiesto di conoscerla. Lei glissa dicendo che preferisce Marin

NOSTRO INVIATO

GIORGIO PASINI



PECHINO. Bella, bellissima. Il ciuffo biondo volutamente scompigliato e buttato a destra per inquadrare un viso radioso, illuminato dagli occhi scuri. Trasparenti come l'acqua che ha appena solcato, planando sulla storia che l'aspettava. Due finestre sul mondo. Dentro ci vedi una ragazza di vent'anni «finalmente» (parola sua) completa. Come atleta e come donna, la prima italiana a conquistare un oro olimpico nel nuoto. E proprio perché atleta e donna si toccano. Coincidono. «Finalmente».

LA SVOLTA Federica Pellegrini sale sul gradino azzurro che trasforma gli umani in dei e lo fa con la classe e l'autorevolezza che solo i grandi posseggono. *Gold and olympic champion, in the time of world record...* La perfezione, totale. L'oro olimpico e il record del mondo, che poi era già suo, abbattendo anche un muro cronometrico (1'54"82). Come Michael Phelps. E non è un paragone

blasfemo. Anzi, lei prima di lui volta definitivamente pagina nel nuoto, quello mondiale come quello italiano al femminile, entrambi fermi a trentasei anni fa, a quell'Olimpiade (Monaco '72) segnata dal sangue di Settembre Nero ma anche dai sette ori di Mark Spitz e dalle tre medaglie (un argento e due bronzi) di Novella Calligaris, un'altra veneta spigolosa e orgogliosa come Federica. Federica come Michelone, spinta dalla rabbia, dalla voglia di dimostrare. Di riscatto. Anche da sé stessi, dal non accettarsi e dal faticare a farsi accettare. Niente orecchie a sventola, timidezza e pillole contro l'iperattività, ma un corpo che esplodeva. Su quel podio azzurro Federica pensa a tutto questo. Le passa davanti la

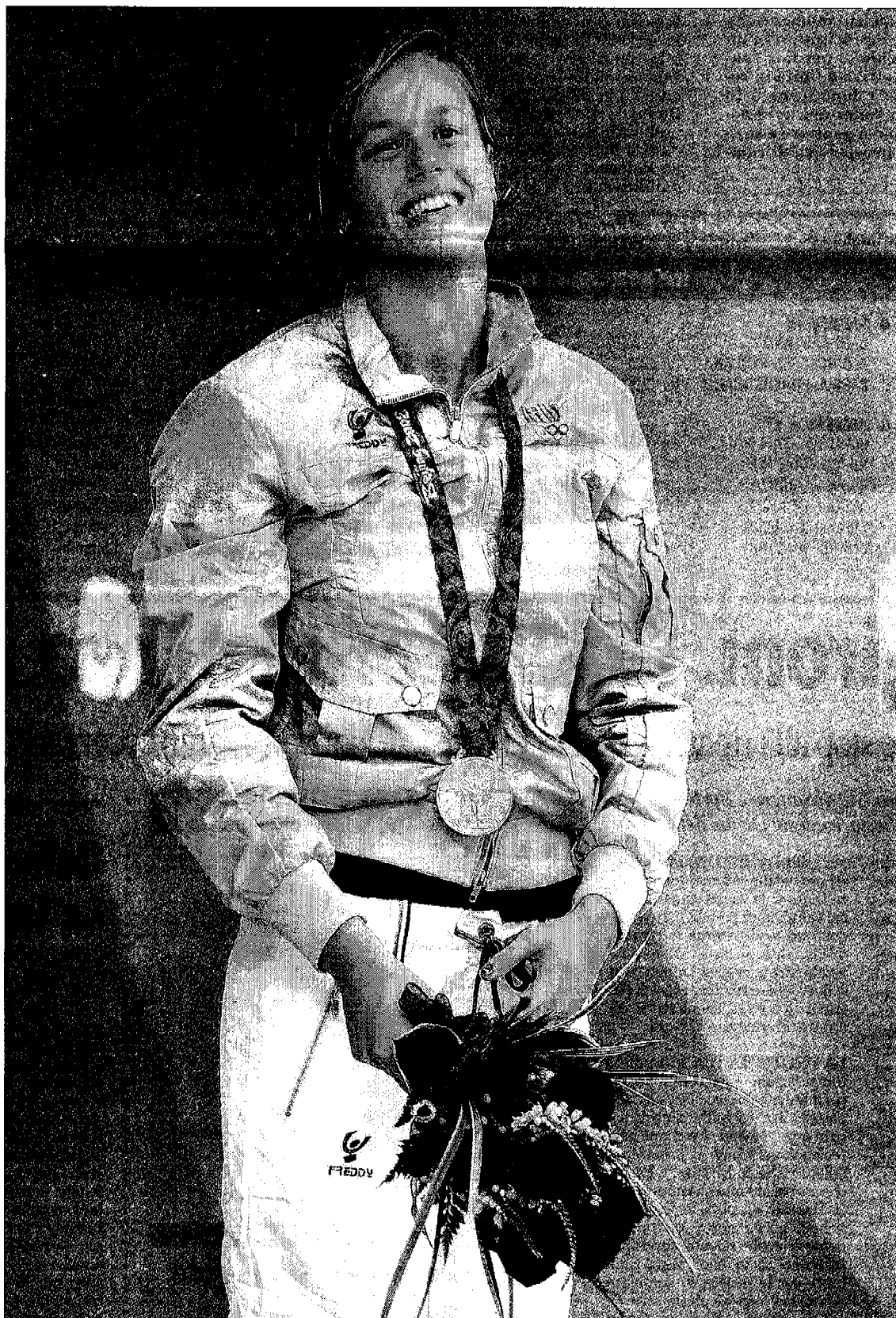


ragazzina che era quando Domenico Fioravanti e Massimiliano Rosolino a Sydney 2000 portavano l'Italia del nuoto in cima al monte Olimpo. Magra e alta, troppo per gli amici. Sfiando strani pensieri, l'anoressia pure. Adesso vede la ragazza che alle bambole preferiva la piscina e i tatuaggi, i corpi scolpiti e l'hard rock dei *Metallica*. Niente poster dei *Take That*, in camera sua c'erano foto di culturisti. Unica concessione all'età, la collezione di leoni di pelouche. Era la Soldato Fede, cresciuta in Laguna con un papà (Roberto, capo barman al Gritti di Venezia) e un allenatore (Max Di Mito, loro le prime due telefonate ricevute) parà. Andava alla guerra, Federica, mica gareggiava. Anche a quella dei sessi, sindacalista con tacchi a spillo. «Porterò in alto il nuoto femminile».

I SEGNI Atene 2004, il punto di partenza. Quattro anni dopo è ancora podio, ma questa medaglia che adesso guarda sul suo petto ha un altro colore. Ed è più leggera. Perché quell'argento a sedici anni, diventando da semi-sconosciuta la più giovane medagliata della storia azzurra in una gara individuale, è stato vissuto come una sconfitta. E per cancellarla ci sono volute una serie di cadute all'inferno che avrebbero sepolto chiunque. Non lei. Non Federica, che ricostruisce la scena con una precisione quasi mostruosa. Vuole riviverla. Specie dopo aver fallito nei 400. E cambiare finale. Scappa, attacca. Si fa quasi riprendere, come in Grecia dalla romena Potec. E peggio ancora l'anno dopo dalla francese Figues. Stavolta arriva la slovena Isakovic. Un'altra signora nessuno, per dirla tutta. Inaccettabile perdere così. Reagisce Federica. E spicca il volo, come l'araba fenice che s'è tatuata sul collo dopo gli Europei di Budapest 2006, la chiusura di un bien-

nio nero: l'argento rabbia dei Mondiali di Montreal e l'infortunio alla spalla. E il cambio di vita: da Milano a Verona, dove disegna fiori sulle pareti tra un allenamento e l'altro con Alberto Castagnetti, scelto per ricostruirsi. Un tecnico che le chiede di essere uomo, «perché per vincere dei allenarti e avere la testa da maschio».

LA PASSIONE Vola, Fede. E atterra sul muro del pianto. Di gioia, stavolta. Con la lingua fuori. E l'urlo «mamma», per Cinzia che è a casa. E poi la mano destra con pollice e mignolo aperti e ciondolanti come una Ronaldinha delle piscine. «Love» nel linguaggio di oggi. Per Luca, il fidanzato Marin strappato con tutto il resto all'ex regina Laure Manaudou. Adesso è lei la più bella del reame. Completa. Adesso Fede ha vinto la sua sfida più difficile: essere donna fuori e uomo in acqua. Felice di un'ambiguità solo apparente, trovando l'equilibrio tra due personalità contrapposte. Dolce e feroce. Lo capisce anche il pubblico mentre sale il tricolore e lei canta l'inno italiano che per la quarta volta in più di cento anni risuona in una piscina a cinque cerchi. Phelps in quattro giorni ha fatto suonare Stars Sprangled Banner cinque volte, due soltanto ieri, ma i quindici mila cinesi arrivati sotto le bolle del Watercube solo per lui si fanno trascinare da quest'italiana che batte le mani al tempo della marcetta di Mameli. Si scaldano, come non hanno mai fatto per Michelone. Scandiscono il ritmo, s'innamorano di Federica. Anche Kobe Bryant, l'idolo dei canestri. «Spettacolare, la voglio conoscere», le fa sapere. «Beh, ditagli che non so parlare l'inglese», risponde lei. E quando gli fai notare che Kobe conosce benissimo l'italiano sorride. «No, preferisco Luca. Lui in questo campo non ha rivali». Donna Fede. Completa e felice.



PECHINO. Federica Pellegrini, 20 anni, si gode con la serenità in volto il momento dell'inno di Mameli

(Reuters)

CALLIGARIS



«Splendido. Ha fatto la gara che doveva fare: è la più forte»

FIORAVANTI



«Che grinta. Una gara super, mi sono rivisto nei suoi occhi»

ROSOLINO



«Mi ha fatto impressione. Giusto così, questi sono i suoi Giochi»

ARCO, FRECCIA NERA

Delusione nel tiro con l'arco individuale. Era dato quasi per scontato l'oro e altre medaglie. Marco Galiazzo, olimpionico di Atene, è stato eliminato nei sedicesimi dal britannico Alan Wills (101-109), che nel turno precedente aveva già battuto anche Mauro Nespoli (103-99). Ultimo a cadere Ilario Di Buò, "trafitto" da una freccia "golden score" che ha fatto guadagnare all'inglese Victor Wunderle 10 punti contro i suoi 9 dopo un estenuante 108-108.